

Si tiene conto, infine, anche degli effetti delle precedenti leggi di bilancio che, a partire dal 2018, hanno previsto graduali assunzioni in deroga alle ordinarie facoltà assunzionali e della maggiore spesa per il finanziamento del fondo contratti collettivi pubblici di lavoro in misura tale da coprire gli oneri per l'anticipazione contrattuale relativa al triennio 2022-2024 (e per i relativi effetti indotti) e, per il 2025, al triennio 2025-2027.

Per quanto riguarda i decrementi stimati per gli anni 2023 e 2024, questi risentono anche della prevista corresponsione degli arretrati contrattuali negli anni precedenti.

Gli effetti di slittamento salariale sono infine stimati sulla base delle risultanze nell'ultimo quinquennio.

## III.2 PRESTAZIONI SOCIALI IN DENARO

### Risultati

Con riferimento all'anno 2021 la spesa per prestazioni sociali in denaro è risultata, nella stima di Contabilità Nazionale, pari a 399.192 milioni di euro registrando in rapporto al PIL<sup>24</sup> un'incidenza pari al 22,5 per cento, in riduzione di 1,6 punti percentuali rispetto al 2020 e mantenendosi comunque 2,4 punti percentuali superiore al livello del 2019 (2,8 punti percentuali superiore al livello del 2018). La complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro nel 2021 ha registrato una sostanziale invarianza nominale rispetto all'anno 2020. Nel dettaglio, si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (+2,0%), l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2021 è stata pari a +0,1 per cento<sup>25</sup> nel mentre gli altri fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate<sup>26</sup> e le pensioni eliminate, sia in termini numerici sia di

---

<sup>24</sup> L'anno 2021 è stato caratterizzato da una variazione del PIL reale pari a +6,6 per cento e del PIL nominale pari a +7,2 per cento.

<sup>25</sup> Il tasso di inflazione (foi n.t) per l'anno 2020 è risultato -0,3 per cento quindi la relativa rivalutazione applicata è risultata 0,0 per cento. Tuttavia il tasso di inflazione (foi n.t) per l'anno 2019 è risultato pari a 0,5 per cento a consuntivo, pertanto il differenziale, pari a 0,1 per cento, rispetto a quanto applicato in sede di rinnovo delle pensioni per l'anno 2020 (+0,4 per cento) è stato corrisposto ai pensionati in sede di rinnovo delle pensioni per l'anno 2021 unitamente ai relativi arretrati per l'anno 2020.

<sup>26</sup> Nel triennio 2019/2021 le nuove pensioni hanno registrato una dimensione significativamente superiore a quella media del biennio 2017/2018 (a sua volta già superiore alla media del periodo 2012-2016 per il fisiologico incremento degli accessi dovuto alla progressiva maturazione dei requisiti previsti dal DL n. 201/2011), per effetto delle complessive misure di agevolazione nell'accesso al pensionamento anticipato introdotte dal DL n. 4/2019, convertito dalla legge n. 26/2019 e in particolare del nuovo canale per il pensionamento anticipato (62 anni di età e 38 anni di contributi) per i soggetti che maturano tali requisiti nel triennio 2019-2021. Nel 2020 e ulteriormente nel 2021 l'accesso al pensionamento è risultato altresì superiore a quello registrato nell'anno 2019 e nella dimensione massima registrata negli ultimi vent'anni. In sostanza, a fronte di un fisiologico incremento nell'accesso al pensionamento dovuto a partire dal biennio 2017/2018 alla progressiva maturazione dei requisiti introdotti dal DL n. 201/2011, il DL n. 4/2019, introducendo un nuovo e aggiuntivo canale di accesso generalizzato al pensionamento anticipato (62/38) e deroghe ai meccanismi di adeguamento dei requisiti per l'accesso al pensionamento anticipato, ha comportato l'aggiunta sostanziale di nuovi accessi al pensionamento anticipato a flussi di pensionamento già naturalmente in crescita. Nel 2020 e 2021 si sono registrati i maggiori accessi, rispetto all'anno 2019, per il pensionamento di vecchiaia a seguito della piena maturazione del requisito anagrafico di 67 anni dopo l'aumento di cinque mesi operato con decorrenza 2019 e per il pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica dopo il posticipo di tre mesi previsto per le pensioni con decorrenza dal 2019 (in luogo dell'adeguamento del requisito contributivo per 5 mesi); a tali maggiori accessi si aggiungono i nuovi accessi 2020 e 2021 al pensionamento anticipato con il canale generalizzato 62/38. Sul piano

importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e arretrati liquidati;

- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (-4,7%<sup>27</sup> rispetto al 2020), l'andamento, in particolare, è condizionato da una significativa riduzione della spesa per ammortizzatori sociali solo parzialmente compensata dagli incrementi di spesa per altre prestazioni, tra cui la spesa per trattamenti di famiglia<sup>28</sup>.

Le previsioni per l'anno 2021 hanno registrato in corso d'anno aggiornamenti diretti dapprima a recepire gli stanziamenti connessi agli interventi via via adottati per contrastare gli effetti sul piano economico dell'emergenza epidemiologica contenuti nei relativi provvedimenti<sup>29</sup> (DEF 2021 e NADEF 2021) e successivamente, nella parte finale dell'anno, a aggiornare parzialmente la previsione sulla base delle prime risultanze di monitoraggio<sup>30</sup>. La differenza tra

---

finanziario l'effetto nel 2019 del maggiore accesso al pensionamento dovuto alle misure introdotte dal predetto DL n. 4/2019 è parziale in quanto riferito ai soli ratei corrisposti in corso d'anno per un accesso al pensionamento diluito nel corso dell'anno e successivo comunque al primo trimestre per i dipendenti privati e al secondo trimestre per i dipendenti pubblici, nel mentre per gli anni 2020 e 2021 si registra, sul piano finanziario, l'effetto su base annua dei nuovi accessi al pensionamento del 2019 e 2020 cui si aggiunge quello derivante dai nuovi accessi in corso d'anno 2020 e 2021. Pertanto, nel triennio 2019/2021 si registra un accesso al pensionamento a livelli superiori a quelli del periodo precedente la riforma di fine 2011, in quanto, come sopra evidenziato, al fisiologico incremento degli accessi dovuto alla maturazione dei requisiti previsti dal DL n. 201/2011 e ai progressivi effetti della transizione demografica si somma l'introduzione di un canale generalizzato aggiuntivo di accesso al pensionamento anticipato e la non applicazione dell'adeguamento agli incrementi della speranza di vita dei requisiti di accesso per il pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica. In sostanza, in tali termini, è venuta meno, di fatto, l'azione di regolazione nell'accesso al pensionamento anticipato che, viceversa, l'assetto normativo derivante dal DL n. 201/2011 ha consentito fino al 2018 e che avrebbe garantito, nonostante la progressiva maturazione dei requisiti originariamente previsti e già sperimentata nel periodo precedente il 2019, flussi di pensionamento molto più coerenti con l'obiettivo della sostenibilità delle finanze pubbliche pur in presenza delle criticità conseguenti, sempre in relazione al predetto obiettivo di sostenibilità delle finanze pubbliche, al progressivo avvio della transizione demografica fortemente negativa per l'Italia. Sul piano finanziario, quanto sopra si è riverberato sulla dinamica della spesa pensionistica: il tasso di incremento della spesa, al netto dell'indicizzazione ai prezzi, è passato da 0,6 per cento medio annuo del periodo 2014-2018 (0,9 per cento medio annuo nel biennio 2017-2018 a fronte dello 0,4 per cento medio annuo del periodo 2014-2016) a 1,9 per cento medio annuo nel biennio 2020-2021, tornando ai livelli del periodo 2000-2008, precedente l'applicazione delle riforme adottate dal 2004, nonostante gli effetti di contenimento del maggior numero di pensioni eliminate nel biennio 2020-2021. Gli effetti finanziari complessivi derivanti per il triennio 2019-2021 dalle disposizioni di cui all'articolo 14 (62/38), articolo 15 (non applicazione adeguamento agli incrementi della speranza di vita al pensionamento anticipato solo in parte compensato da posticipo delle decorrenze) e articolo 16 (riapertura della sperimentazione conclusa circa l'accesso al pensionamento ampiamente anticipato riconosciuta in via derogatoria alle donne) del DL n. 4/2019 risultano comunque rilevanti con ripercussioni anche negli anni successivi. Le misure di flessibilità nell'accesso al pensionamento introdotte dal DL n. 4/2019 hanno comportato in tre anni di applicazione, di cui uno il 2019 molto parziale in quanto le disposizioni sono state applicate solo per una parte dell'anno un effetto di incremento del debito pubblico di circa un punto di PIL a fine 2021.

<sup>27</sup> L'andamento della complessiva componente di spesa in esame è anche condizionato dagli effetti derivanti dalle misure adottate per fronteggiare le conseguenze economiche derivanti dall'emergenza epidemiologica, che nel 2021 sono di dimensione comunque significativamente inferiore rispetto al 2020. Tale riduzione di spesa nel 2021 è, tuttavia, parzialmente compensata da incrementi di spesa rispetto all'anno 2020 per altri istituti quali, ad esempio, prestazioni per Reddito di Cittadinanza (RdC), trattamenti di famiglia, liquidazioni di fine rapporto, prestazioni per invalidità civile e per il Trattamento integrativo nell'ambito della spesa per assegni e sussidi assistenziali nonché altre componenti di spesa connesse a prestazioni ordinarie.

<sup>28</sup> L'incremento della spesa per trattamenti di famiglia per l'anno 2021 è dovuto in particolare alle misure temporanee adottate dal DL n. 79/2021 (assegno temporaneo per figli minori e maggiorazioni per ANF per nuclei con figli) in attesa dell'introduzione dal 2022 del c.d. Assegno unico e universale.

<sup>29</sup> Gli stanziamenti sono stati definiti sulla base delle relazioni tecniche presentate dalle amministrazioni competenti.

<sup>30</sup> Con il DL n. 209/2021, rifiuto nella legge n. 234/2021 (legge di bilancio 2022-2024) è stata prevista, sulla base dell'attività di monitoraggio relativa a interventi comunque adottati in corso d'anno, la riduzione di circa 940 milioni della spesa per prestazioni sociali in denaro per finanziare altri interventi.

tale rideterminazione della previsione per l'anno 2021 (403,5 miliardi di euro<sup>31</sup>) e la presente stima dei risultati è sostanzialmente da ascrivere a parziali minori spese, rispetto agli stanziamenti previsti, per gli interventi adottati in corso d'anno in particolare per contrastare gli effetti economici connessi all'emergenza epidemiologica mediante il riconoscimento delle relative prestazioni nell'anno 2021 e a talune minori spese emerse durante l'attività di monitoraggio<sup>32</sup>.

Per un'analisi delle dinamiche della spesa per prestazioni sociali in denaro, si evidenzia, in particolare, il rallentamento della dinamica dell'aggregato di spesa in esame nel periodo 2010/2018, cui fa seguito un significativo incremento della dinamica medesima per l'anno 2019, ascrivibile interamente agli interventi previsti dal DL n. 4/2019, convertito dalla legge n. 26/2019<sup>33</sup> (i cui effetti di onerosità sono sostanzialmente raddoppiati nell'anno 2020), ed un incremento notevole per l'anno 2020 condizionato anche dagli interventi adottati per contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica. La sostanziale stabilità nominale della spesa per l'anno 2021 è da ascrivere esclusivamente alla riduzione della dimensione degli interventi per contrastare i predetti effetti derivanti dall'emergenza epidemiologica e non a un contenimento della dinamica strutturale della spesa che, viceversa, si è mantenuta, come di seguito illustrato, di significativa entità a seguito degli interventi discrezionali adottati, come già registrato per l'anno 2020.

Tale andamento della dinamica di spesa, peraltro programmato nei documenti di finanza pubblica, risulta quindi differenziato tra periodi. Infatti, il rallentamento della dinamica della spesa nel periodo 2010-2018 risulta evidente confrontando tale periodo (tasso di variazione medio annuo pari a circa il 2,0 per cento, prendendo a base l'anno 2009) con il decennio 2000-2009 (tasso di variazione medio annuo pari a circa 4,4 per cento, prendendo a base l'anno 1999) e a maggior ragione con il quadriennio precedente 2006/2009 (tasso di variazione medio annuo pari a circa 4,7 per cento, prendendo a base l'anno 2005). In considerazione della dimensione dell'aggregato in esame (la spesa per prestazioni sociali in denaro costituisce, per il complesso delle amministrazioni pubbliche, circa il 50 per cento della spesa corrente al netto degli interessi alla fine del periodo in esame) tale contenimento della dinamica nel periodo 2010-2018 ha contribuito in modo significativo al contenimento della dinamica della complessiva spesa delle pubbliche amministrazioni e al processo di progressiva stabilizzazione della finanza pubblica mediante il conseguimento di una progressiva riduzione dell'indebitamento netto. Va in ogni caso rilevato che al contenimento della dinamica della spesa per prestazioni sociali in denaro del quadriennio 2015/2018, con un tasso medio annuo di crescita nominale della spesa in esame di 1,6 per cento, ha certamente contribuito la sostanziale assenza di

---

<sup>31</sup> Come determinata ai sensi del predetto DL n. 209/2021, successivamente rifiuto nella legge n. 234/2021 (legge di bilancio 2022-2024), i cui effetti non sono inclusi, per costruzione, nella Nota tecnico-illustrativa alla legge di bilancio 2022-2024.

<sup>32</sup> In tali termini, rispetto alle previsioni, una parte anche significativa di tali minori spese non si riverbera nel 2022 e negli anni successivi, in relazione ai quali, viceversa, si manifesta, in via aggiuntiva, il notevole incremento, sia rispetto ai trascorsi esercizi e sia rispetto alle previsioni, dell'indicizzazione ai prezzi delle prestazioni (e in particolare delle pensioni) a partire dal 2022 e, soprattutto dal 2023, di dimensione ampiamente superiore agli effetti sopra descritti.

<sup>33</sup> In assenza di tali interventi, quindi considerando la normativa previgente il DL n. 4/2019, il tasso di variazione della spesa per prestazioni sociali in denaro per l'anno 2019 sarebbe risultato sostanzialmente in linea al tasso di variazione della spesa del 2018 e al tasso di variazione medio annuo del periodo 2010/2018.

indicizzazione delle prestazioni ai prezzi nel triennio 2015-2017, per effetto di un tasso di inflazione sostanzialmente nullo nel periodo 2014-2016. Tuttavia, il contenimento della dinamica della spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato una significativa inversione di tendenza nell'anno 2019, ove il tasso di crescita della spesa è risultato più elevato di circa 2 punti percentuali rispetto alla media annua del quadriennio precedente per effetto, in particolare, degli interventi normativi adottati a inizio 2019, nonostante gli stessi abbiano inciso solo per parte dell'esercizio 2019, manifestando la onerosità di regime su base annua a partire dal 2020. Pertanto da tali interventi normativi sono conseguiti significativi elementi di incremento di dinamica e di livello della spesa anche dal 2020, quando gli interventi hanno manifestato a pieno i relativi effetti su base annua, con conseguente maggiore rigidità della spesa stessa, la quale, stante la dimensione dell'aggregato in esame, si ripercuote anche sul complesso della spesa corrente delle amministrazioni pubbliche. Per l'anno 2020 rilevano altresì in particolare gli oneri conseguenti agli interventi adottati per contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica che, comunque, si riducono significativamente nel 2021. Da un'analisi comparativa tra il periodo 2010-2018 e il periodo successivo (2019-2021), risulta evidente, anche prescindendo dagli effetti degli interventi adottati negli anni 2020-2021 per contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica al fine di considerare un raffronto tra tassi di variazione medi "strutturali", il rilevante incremento di dinamica della spesa il quale risulta, al netto dell'indicizzazione, pari a più di 2 punti percentuali medi annui, rispetto alla media annua registrata nel periodo 2010-2018, e risultando il tasso di variazione medio annuo, al netto dell'indicizzazione, nel periodo 2019-2021 più del triplo di quello del periodo 2010-2018<sup>34</sup>.

TABELLA III.2-1 SPESA PER PRESTAZIONI SOCIALI IN DENARO, 2018 – 2021

	Risultati di Contabilità Nazionale			
	2018	2019	2020	2021
<b>Pensioni</b>	<b>268.533</b>	<b>274.855</b>	<b>281.445</b>	<b>287.027</b>
(tasso di variazione in %)		2,4%	2,4%	2,0%
(in % di PIL)	15,2%	15,3%	17,0%	16,2%
<b>Altre prestazioni sociali in denaro</b>	<b>79.941</b>	<b>86.348</b>	<b>117.724</b>	<b>112.165</b>
(tasso di variazione in %)		8,0%	36,3%	-4,7%
(in % di PIL)	4,5%	4,8%	7,1%	6,3%
<b>Totale prestazioni sociali in denaro</b>	<b>348.474</b>	<b>361.203</b>	<b>399.169</b>	<b>399.192</b>
(tasso di variazione in %)		3,7%	10,5%	0,0%
(in % di PIL)	19,7%	20,1%	24,1%	22,5%
<b>PIL</b>	<b>1.771.391</b>	<b>1.796.634</b>	<b>1.656.961</b>	<b>1.775.436</b>
(tasso di variazione in %)		1,4%	-7,8%	7,2%

Valori assoluti in milioni di euro

<sup>34</sup> A fronte di un tasso di variazione medio annuo del periodo 2010-2018 pari al 2,0 per cento, il triennio 2019-2021 ha fatto registrare un tasso di variazione medio annuo pari a 4,6 per cento e pari a 3,6 per cento in un esercizio che neutralizzi gli effetti degli interventi adottati negli anni 2020-2021 per contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica; al netto dell'indicizzazione ai prezzi delle prestazioni, i predetti tassi di variazione medi annui sono rispettivamente determinati in 0,8 per cento, 4,1 per cento e 3,0 per cento.

Tale incremento della dinamica della spesa nel triennio 2019-2021 è sostanzialmente da ascrivere, come già evidenziato, agli effetti conseguenti da interventi normativi adottati e ha prodotto un elevato livello di spesa strutturale in un periodo peraltro caratterizzato da una modesta indicizzazione ai prezzi delle prestazioni, nel mentre il periodo successivo risulta caratterizzato, viceversa, da una significativa e più elevata indicizzazione ai prezzi delle prestazioni (e particolarmente elevata nel 2023) che, pertanto, si somma agli effetti strutturali di maggiore spesa derivanti dagli interventi discrezionali adottati.

## Previsioni

Le previsioni della spesa per prestazioni sociali in denaro inglobate nel Conto delle PA del DEF 2022 e dell'Aggiornamento del Programma di stabilità 2022 sono state elaborate sulla base della normativa vigente e del quadro macroeconomico tendenziale di riferimento.

### Previsioni per l'anno 2022

Per l'anno 2022, la stima della spesa per prestazioni sociali in denaro predisposta, a legislazione vigente, è prevista in variazione, rispetto alla stima dei risultati di Contabilità nazionale relativi all'anno 2021, del +0,6 per cento. In particolare con riferimento alle diverse componenti di spesa si fa presente quanto segue:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (+3,3%), la previsione tiene conto del numero di pensioni di nuova liquidazione<sup>35</sup>, dei tassi di cessazione stimati sulla base dei più aggiornati elementi, della rivalutazione delle pensioni in essere ai prezzi (pari, per l'anno 2022, a 1,7%<sup>36</sup>), delle ricostituzioni degli importi delle pensioni in essere. Le previsioni in relazione all'anno 2022 e successivi tengono anche conto degli interventi contenuti nella legge di Bilancio 2022-2024, legge n. 234/2021<sup>37</sup>. La previsione tiene altresì conto degli elementi emersi nell'ambito dell'attività di monitoraggio ai fini della stima dei risultati per l'anno 2021 e dei primi elementi disponibili per l'anno 2022;

---

<sup>35</sup> Le nuove pensioni del 2022 risentono ancora, in parte, del più favorevole regime di accesso al pensionamento anticipato (62 anni di età e 38 anni di contributi) introdotto, per i soggetti che maturano i requisiti nel triennio 2019-2021, dal DL n. 4/2019, in quanto per i lavoratori che maturano i predetti requisiti nell'ultimo trimestre 2021, per il settore privato, e nell'ultimo semestre 2021, per il settore pubblico, l'accesso al pensionamento è consentito solo a partire dal 1° gennaio 2022 (con posticipo di tre mesi della prima decorrenza utile dalla maturazione dei requisiti per il settore privato e di sei mesi per il settore pubblico), fermo restando che i soggetti che hanno maturato i citati requisiti agevolati anche prima dell'ultimo trimestre/semestre 2021 e hanno posticipato il pensionamento rispetto alla prima decorrenza utile conservando il diritto al pensionamento con il più favorevole regime anche successivamente.

<sup>36</sup> Il tasso di inflazione influenza l'indicizzazione delle prestazioni per l'anno successivo. Nel 2022, come ogni anno, l'indicizzazione è effettuata in via provvisoria sulla base di specifico DM emanato a inizio novembre 2021 per consentire le operazioni di rinnovo, salvo conguaglio nell'anno successivo. Pertanto essendo stata effettuata per l'anno 2022 l'indicizzazione a 1,7 per cento ed essendo risultato il tasso di inflazione di consuntivo per l'anno 2021 pari a 1,9 per cento, nel 2023 è previsto, come stabilito dalla normativa vigente, un conguaglio a credito per i pensionati di 0,2 per cento sia in termini correnti che per arretrati.

<sup>37</sup> In materia pensionistica le disposizioni contenute nella legge n. 234/2021 prevedono la proroga dell'accesso al pensionamento anticipato per le lavoratrici che maturano 35 anni di contributi e 58 anni di età, se lavoratrici dipendenti, e 59 anni di età, se lavoratrici autonome, nel 2021 nonché l'estensione del pensionamento anticipato per i soggetti che maturano i requisiti di 64 anni di età e 38 anni di contributi nel 2022 con il relativo regime delle decorrenze.

- per quanto concerne la spesa per altre prestazioni sociali in denaro (-6,3%), la previsione tiene anche conto delle misure introdotte con il decreto-legislativo n. 230/2021 in materia di c.d. assegno unico e universale e con la legge di Bilancio 2022-2024, legge n. 234/2021<sup>38</sup>. La previsione tiene altresì conto degli elementi emersi nell'ambito dell'attività di monitoraggio ai fini della stima dei risultati per l'anno 2021 e dei primi elementi disponibili per l'anno 2022.

### Previsioni per il periodo 2023-2025

Per il periodo 2023-2025 la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di variazione medio annuo, prendendo a riferimento l'anno 2022, del 3,7 per cento. Il tasso di variazione medio annuo del periodo per la spesa pensionistica risulta pari al 4,5 per cento, mentre quello della spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari a 1,3 per cento.

Per quanto riguarda, in particolare, la spesa pensionistica, gli specifici tassi di variazione sono condizionati dalla rivalutazione delle pensioni in essere ai prezzi<sup>39</sup>, dal numero di pensioni di nuova liquidazione, dai tassi di cessazione e dalla ricostituzione delle pensioni in essere. Le previsioni tengono anche conto degli interventi contenuti nella legge di bilancio 2022-2024, legge n. 234/2021.

Per quanto concerne la spesa per altre prestazioni sociali in denaro, i relativi tassi di variazione risentono delle specifiche basi tecniche riferite alle diverse tipologie di prestazione e degli aspetti normativo-istituzionali che le caratterizzano. Le previsioni tengono anche conto delle misure introdotte con il decreto-legislativo n. 230/2021 in materia di c.d. assegno unico e universale e degli interventi contenuti nella legge di bilancio 2022-2024, legge n. 234/2021.

In via di sintesi, si stima per l'anno 2022 un livello complessivo della spesa per prestazioni sociali in denaro contenuto nell'ambito di quanto programmato (pari a 403,6 miliardi per l'anno 2022) in sede di Nota tecnico-illustrativa alla legge di bilancio 2022-2024 e tenuto necessariamente conto degli effetti derivanti dal decreto legislativo n. 230/2021 in materia del c.d. assegno unico e

<sup>38</sup> In particolare le disposizioni contenute nella legge n. 234/2021 prevedono, in particolare:

- significativi interventi in materia di ammortizzatori sociali mediante interventi di riforma in particolare con estensione e ampliamento delle tutele in costanza di rapporto di lavoro (integrazioni salariali) oltre a interventi diretti a incrementare gli importi della prestazione Naspi limitando il meccanismo del decalage della prestazione;
- rifinanziamento strutturale dal 2022 del RdC;
- la messa a regime dal 2022 del congedo di paternità;
- la proroga per nuovi accessi nel 2022 per la prestazione c.d. Ape sociale con estensione di categorie di lavoratori;
- la previsione per il 2022 di uno stanziamento specifico per interventi di integrazione salariale connessi alla fase emergenziale;
- il rifinanziamento per forme di sostegno al reddito in situazioni specifiche, anche in deroga alla normativa vigente, di difficoltà occupazionale tramite il rifinanziamento del fondo sociale per occupazione e formazione e finanziamenti o interventi specifici;
- la messa a regime della card-18 per il riconoscimento della medesima anche per i soggetti che compiono 18 anni dal 2022;
- la soppressione di parte del trattamento integrativo di cui al DL n. 3/2020 come previsto dalla legge n. 234/2021 per finanziare parzialmente la contestuale riforma fiscale.

<sup>39</sup> Le previsioni sono elaborate sulla base di un tasso di inflazione significativamente superiore a quello NADEF 2021, scenario tendenziale per il periodo 2021-2024 e, in particolare, per l'anno 2022 con effetto sull'indicizzazione delle prestazioni nel 2023.

universale<sup>40</sup>. Le previsioni dal 2023 scontano gli effetti della significativa maggiore indicizzazione delle prestazioni rispetto a quanto previsto in NADEF 2021 per effetto del notevole incremento del tasso di inflazione registrato nella parte finale del 2021 e previsto per l'anno 2022. Al netto di tali effetti di maggiore indicizzazione ai prezzi delle prestazioni derivanti dall'aggiornamento del quadro macroeconomico, le previsioni risultano coerenti e contenute nell'ambito di quanto programmato.

Come evidenziato un elevato livello e dinamica della spesa per prestazioni sociali in denaro sono mantenuti nel periodo successivo al 2021 rispetto al periodo 2010-2018, anche per effetto di un significativo contributo dell'indicizzazione ai prezzi delle prestazioni, viceversa contenuto nel periodo precedente. Infatti, il tasso medio annuo della spesa per prestazioni sociali in denaro nel periodo 2019-2023 risulta, a normativa vigente, pari a circa 4,1 per cento a fronte del 2,0 per cento del periodo 2010-2018.

**TABELLA III.2-2 PREVISIONI DELLA SPESA PER PRESTAZIONI SOCIALI IN DENARO, 2021 - 2025**

	Risultati Contabilità Nazionale 2021	Previsioni			
		2022	2023	2024	2025
<b>Pensioni</b>	<b>287.027</b>	<b>296.510</b>	<b>318.530</b>	<b>328.250</b>	<b>338.050</b>
(tasso di variazione in %)	2,0%	3,3%	7,4%	3,1%	3,0%
(in % di PIL)	16,2%	15,7%	16,2%	16,1%	16,1%
<b>Altre prestazioni sociali in denaro</b>	<b>112.165</b>	<b>105.090</b>	<b>107.250</b>	<b>108.200</b>	<b>109.160</b>
(tasso di variazione in %)	-4,7%	-6,3%	2,1%	0,9%	0,9%
(in % di PIL)	6,3%	5,6%	5,5%	5,3%	5,2%
<b>Totale prestazioni sociali in denaro</b>	<b>399.192</b>	<b>401.600</b>	<b>425.780</b>	<b>436.450</b>	<b>447.210</b>
(tasso di variazione in %)	0,0%	0,6%	6,0%	2,5%	2,5%
(in % di PIL)	22,5%	21,3%	21,7%	21,4%	21,2%
<b>PIL</b>	<b>1.775.436</b>	<b>1.882.720</b>	<b>1.966.210</b>	<b>2.037.629</b>	<b>2.105.664</b>
(tasso di variazione in %)	7,2%	6,0%	4,4%	3,6%	3,3%

Valori assoluti in milioni di euro

<sup>40</sup> Nell'ambito del decreto legislativo n. 230/2021 è previsto, rispetto a quanto già scontato, un ulteriore incremento della spesa per prestazioni sociali in denaro finanziato mediante soppressione delle detrazioni fiscali per figli a carico con età fino a 21 pari rispettivamente a 3,7 miliardi di euro per il 2022, 6,4 miliardi di euro per il 2023 e a circa 6,1 miliardi di euro annui per gli anni 2024 e 2025, parzialmente crescenti per gli anni successivi.